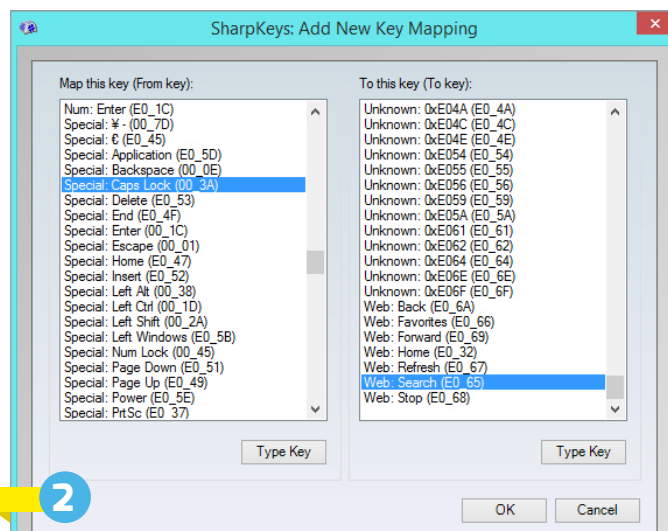
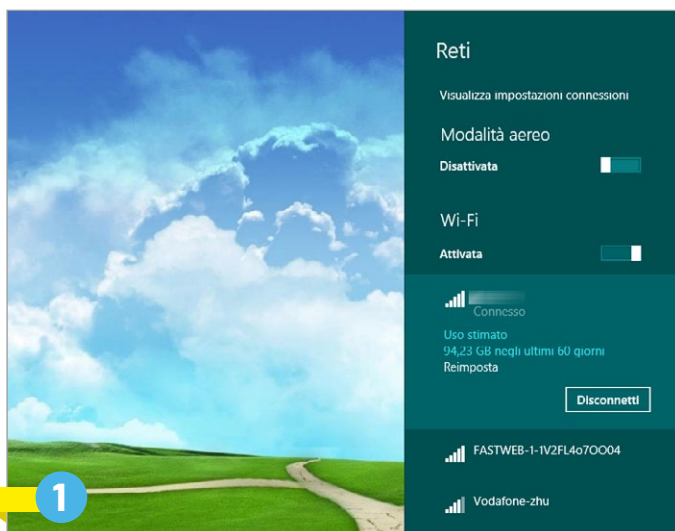




## SISTEMI OPERATIVI

▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva



### 1 | CONTROLLARE L'USO DELLE CONNESSIONI DATI IN WINDOWS 8.1

Windows 8 ha portato molte novità anche nello stack di comunicazione in rete: le prestazioni sono migliorate e il sistema operativo supporta direttamente alcuni standard di autenticazione basati su Eap (Extensible Authentication Protocol) per la connessione automatica agli hotspot pubblici compatibili, in modo da non richiedere ogni volta all'inserimento manuale delle credenziali. Un'altra novità molto interessante, ma poco conosciuta, è l'integrazione di un sistema di misurazione del traffico per le connessioni wireless, che permette di verificare in qualsiasi momento quanti dati sono stati consumati in un dato periodo di tempo ed evitare di superare i limiti imposti dal pacchetto dati acquistato, per esempio se ci si trova in aeroporto oppure in albergo. Attivare la misurazione del traffico dati è molto semplice, anche se i comandi non sono certo intuitivi: vediamo come si deve procedere. Innanzitutto raggiungete

**Attenti al consumo**  
Con Windows 8 è facile tenere sotto controllo il traffico dati della connessione Internet

il desktop e fate clic sull'icona della connessione senza fili in basso a destra nell'area di notifica della barra delle applicazioni, accanto all'orologio. Si aprirà un pannello laterale in stile Modern, con l'elenco di tutte le reti senza fili rilevate. Fate clic destro sulla rete che volete mantenere sotto controllo e selezionate *Imposta come connessione a consumo* nel menu contestuale.

Per visualizzare le informazioni sui dati scambiati richiamate nuovamente il menu contestuale con un clic destro sulla connessione prescelta, e selezionate anche la voce *Mostra uso stimato dei dati*. Per visualizzare la quantità di dati scambiati richiamate ancora una volta l'elenco delle reti e fate clic su quella selezionata; tra i dettagli della connessione troverete ora il dato che riguarda l'uso stimato e il comando *Reimposta*, per azzerare il conteggio. Come Windows stesso sottolinea, si tratta di un valore stimato, che non deve quindi essere preso come riferimento ufficiale; in ogni caso, permette di avere un'idea più precisa sulla quantità di dati utilizzata dalla connessione.

### 2 | DISABILITARE O RIASSEGNARE IL TASTO CAPS LOCK

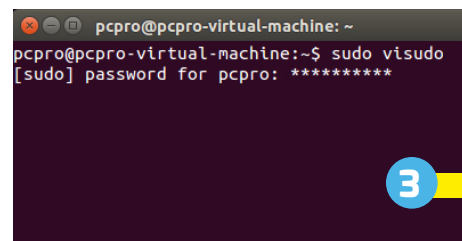
Il Caps Lock, o Blocca Maiuscolo, è il terrore di molti utenti alle prime armi: in maniera inattesa, il sistema inizia a mostrare solo lettere maiuscole, e qualcuno arriva a pensare che il tasto Shift sia rimasto incastrato. Ma anche per i più smaliziati, questo tasto può essere insidioso: se per esempio rimane attivo mentre si digita una password, può procurare qualche grattacapo perché a volte il sistema non fornisce nessun feedback sui caratteri digitati. Per fortuna, oggi la schermata di login di Windows e molti programmi avvertono se il Caps Lock è attivo quando si inserisce una password. Se si aggiunge ai potenziali fastidi la scarsa utilità, si capisce perché alcuni utenti preferiscono disabilitare completamente questo tasto, oppure decidono di assegnargli altre funzioni, che ritengono più pratiche. Windows non offre un'interfaccia nativa per questo genere di modifiche: bisogna passare per il Registro di configurazione. Per semplificare la procedura si può scaricare l'utilità gratuita SharpKeys, all'indirizzo [www.randyrants.com/sharpkeys/](http://www.randyrants.com/sharpkeys/);

vediamo come utilizzarla. Scaricate l'archivio della versione più recente (è disponibile anche un'edizione installabile con estensione Msi), scompattatelo e avviate il file eseguibile, che richiede il framework .Net 4.0. Al primo avvio, il programma mostra una finestra di esclusione di responsabilità; chiudetela con un clic su OK per raggiungere la finestra principale. Fate clic sul pulsante *Add* per creare una nuova associazione, selezionate *Caps Lock* nell'elenco di sinistra (si trova nella categoria *Special*), e indicate poi nella colonna di destra il tasto o la funzione da assegnargli. Per disabilitarlo completamente scegliete *Turn Key Off*, il primo elemento nella lista, oppure selezionate una funzione tra quelle proposte. Molto interessanti sono quelle nelle sezioni *F-Lock*, pensate per controllare alcuni comandi delle

applicazioni di Office, e in *Media*, che permettono di agire sulla riproduzione dei file multimediali. Per completare l'esempio, vediamo come associare al tasto Caps Lock la funzione di ricerca; scorrete l'elenco fino agli ultimi elementi, e selezionate *Web: Search*. Confermate l'associazione con un clic su OK e salvate la modifica nel Registro di configurazione con il pulsante *Write to Registry*. Seguendo il suggerimento del programma, riavviate il sistema operativo per rendere attive le nuove impostazioni.

### 3 | RENDERE VISIBILI GLI ASTERISCHI NEL TERMINALE DI LINUX

Nonostante i grandi miglioramenti rispetto al passato, ancora oggi gli utenti Linux devono (e spesso vogliono)



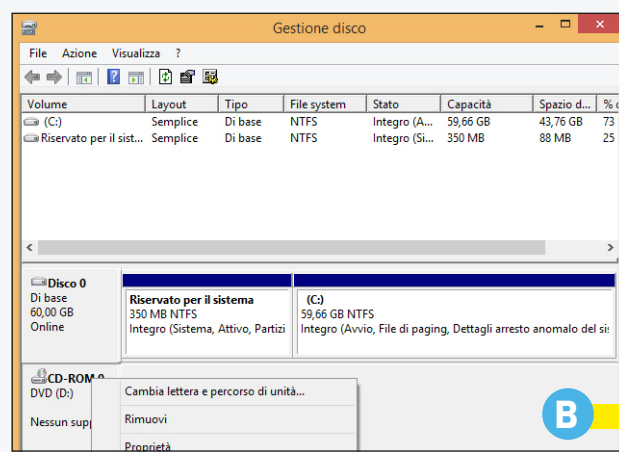
accedere al terminale per svolgere compiti complessi e automatizzare il funzionamento del sistema operativo. Ma quando si lavora con il terminale capita spesso di dover inserire le credenziali di amministratore o di root, per autorizzare comandi specifici. E il feedback all'inserimento della password è nullo: per default, infatti, il terminale non visualizza i classici asterischi al posto dei caratteri

## 4 | MODIFICARE LE LETTERE DELLE UNITÀ

Molti utenti di Windows, specialmente i più evoluti, prediligono una specifica organizzazione delle unità di sistema. Per molti anni, ad esempio, si è consigliato di separare in due unità diverse il sistema operativo e i dati, e alcuni utilizzavano addirittura una struttura tripartita (Windows, programmi e dati in tre partizioni separate). Le ultime evoluzioni del sistema operativo hanno reso meno conveniente questo tipo di organizzazione (per esempio, chi ha spostato in un'altra unità le cartelle personali ha avuto grosse difficoltà a effettuare l'upgrade da Windows 8 a 8.1), ma il numero di unità collegate al computer è cresciuto notevolmente: dischi ottici, lettori di memory card, hard disk, chiavette esterne e unità di backup si contendono le lettere di unità, assegnate dal sistema in maniera semicasuale. È comodo, però, assegnare a un'unità una lettera specifica: per esempio, molti sono abituati ad associare il disco ottico con l'unità

D:, ma se l'hard disk di sistema ha più di una partizione, Windows potrebbe compiere una scelta diversa. Ma non è soltanto una questione di comodità o di abitudine: per esempio, si potrebbe creare uno script per copiare sul server casalingo i dati provenienti da una chiavetta, o per effettuare un backup su un hard disk Usb, e in questi casi è essenziale che tutte le unità coinvolte possano essere indirizzate sempre con lo stesso percorso.

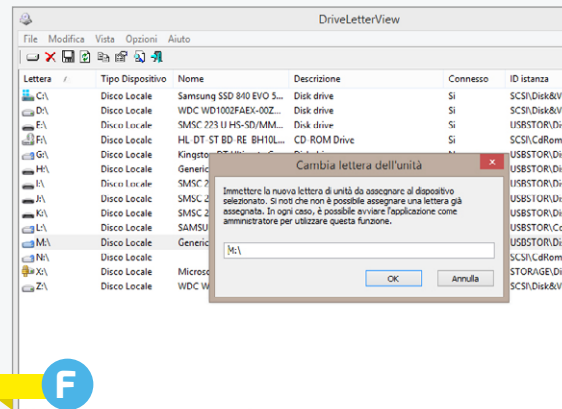
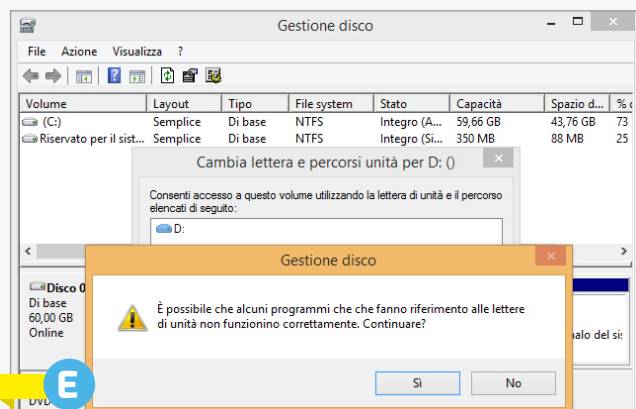
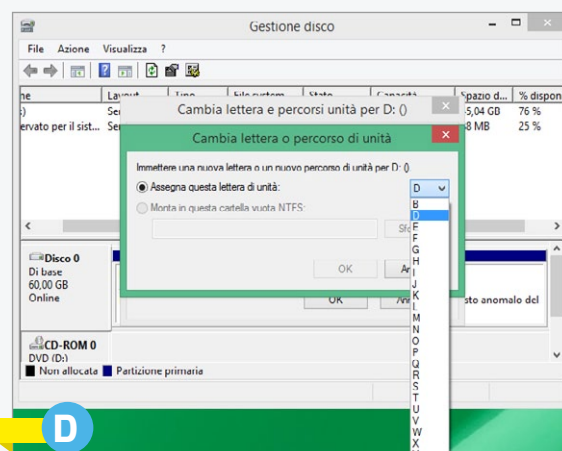
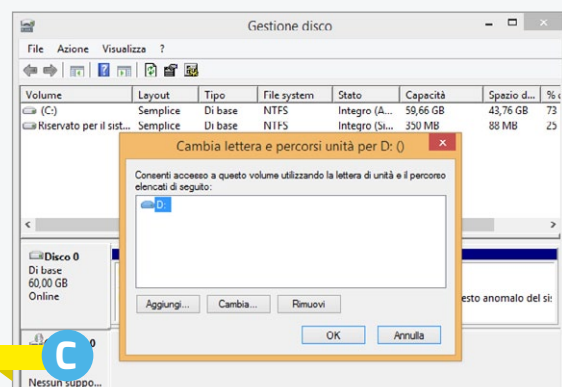
Il modo più semplice per modificare le lettere di unità è utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal sistema operativo: vediamo come. Raggiungete lo Start Screen di Windows 8 e digitate *formatta*; selezionate la voce *Crea e formatta le partizioni del disco rigido* tra i risultati della ricerca (figura A) per richiamare l'applet Gestione disco. Individuate l'unità su cui agire, nell'elenco presente nella parte inferiore della finestra, e fate clic destro sul suo nome, nella prima colonna della tabella (figura B).



**> segue**

Selezionate la voce *Cambia lettera e percorso di unità* nel menu contestuale per richiamare la finestra visibile in **figura C**. Fate clic sul pulsante *Cambia* per aprire un'ulteriore finestra di dialogo (**figura D**); selezionate l'opzione *Assegna questa lettera di unità* e individuate il valore preferito nella casella a discesa. Questo elenco include soltanto le lettere attualmente libere; se volete riassegnare una lettera già usata da un'altra unità, prima dovete liberarla assegnando a quest'ultima una lettera diversa, oppure eliminando temporaneamente l'associazione con un clic sul pulsante *Rimuovi*. Dopo aver selezionato una nuova lettera di unità premete il pulsante *OK*; Windows mostrerà una finestra di avviso che non dev'essere sottovalutata (**figura E**): in essa mette in guardia da possibili incongruenze nella configurazione, dovute a percorsi non più raggiungibili. Per questo motivo, le lettere di unità andrebbero assegnate subito dopo aver installato il sistema operativo, e prima di qualsiasi personalizzazione della configurazione.

Gli strumenti di Windows permettono di agire soltanto sulle unità attive nel sistema, ma non di modificare l'assegnazione di un disco esterno o di una chiavetta Usb scollegata. Per riuscirci si può però usare *DriveLetterView*, un'utility gratuita prodotta da NirSoft ([www.nirsoft.net/utils/drive\\_letter\\_view.html](http://www.nirsoft.net/utils/drive_letter_view.html)). Scaricatene l'archivio compresso e la traduzione dell'interfaccia in italiano, scompattate entrambi i file e spostateli nella stessa cartella. Avviate il file eseguibile e individuate l'unità nell'elenco di **figura F**, che comprenderà anche le unità non collegate. Fate clic destro per richiamare il menu contestuale, e selezionate la voce *Cambia lettera dell'unità* oppure sfruttate la scorciatoia da tastiera *F9*. Specificate la nuova lettera e confermate con un clic su *OK*.



digitati, e non permette di individuare subito eventuali errori di battitura. Ma, come spesso accade con Linux, il comportamento di default può essere facilmente modificato. Vediamo come, usando Ubuntu come distribuzione d'esempio. Innanzi tutto raggiungete il terminale, richiamandolo dal campo di ricerca del dash (basta digitare *term* e fare clic sull'icona del risultato) oppure con la scorciatoia da tastiera *Ctrl+Alt+T*.

Digitate il comando seguente:

```
sudo visudo
```

Dopo aver digitato anche la password dell'utente, si aprirà un file di testo nell'editor di testi *nano*.

Scorrete il documento con i tasti freccia fino a raggiungere la riga *Defaults*; portate il cursore oltre l'ultimo carattere della riga, aggiungete una virgola e poi digitate *pwfeedback*.

La nuova riga completa sarà

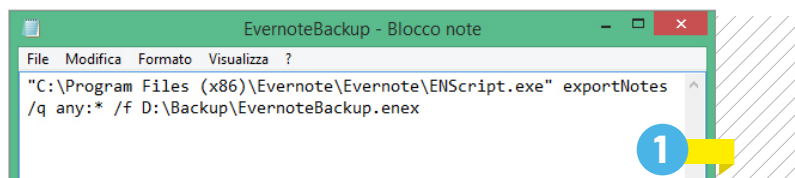
```
Defaults env_reset,pwfeedback
```

Salvate il file con la combinazione di tasti *Ctrl+O*, accettate il percorso di default con *Invio* e poi chiudete Nano con la combinazione *Ctrl+X*.

Chiudete il terminale e apritelo nuovamente; digitate il comando *sudo visudo* e inserite la password; ora per ogni carattere verrà visualizzato un asterisco.



# APPLICAZIONI



## EVERNOTE

### 1 | AUTOMATIZZARE IL BACKUP DEI TACCUINI

I servizi basati sul cloud garantiscono l'accesso alle informazioni da qualsiasi dispositivo, computer oppure smartphone e tablet, senza costringere a scaricare, sincronizzare e duplicare i dati. Evernote, per esempio, memorizza in remoto tutte le annotazioni, e consente di accedervi utilizzando le App dedicate oppure tramite una ricca interfaccia basata sul Web. Si potrebbe pensare che il backup di queste informazioni sia del tutto superfluo, e che ci si possa affidare alle policy di salvaguardia implementate dal provider del servizio. Ma se i dati sono realmente importanti, un salvataggio locale rappresenta un'assicurazione contro gli eventi meno prevedibili, come un crash disastroso dei server remoti, oppure un periodo di disconnessione inattesa da Internet. Evernote offre tutte le funzioni necessarie per esportare i dati memorizzati all'interno dell'applicazione, ma bisogna saperle usare: vediamo come implementare un semplice script da aggiungere alla routine di backup. Evernote fornisce un'interfaccia a riga di carattere attraverso il file eseguibile *ENScript.exe*, che si trova nella cartella del programma. Per default, il percorso completo per raggiungerlo è *C:\Program Files (x86)\Evernote\Evernote\ENScript.exe* (oppure *C:\Program Files\...* se si utilizza la versione a 32 bit di Windows). Per creare un nuovo file batch fate clic destro su una zona vuota del desktop e selezionate *Nuovo/Documento di testo*; assegnate al file una denominazione significativa (per esempio *EvernoteBackup*). Aprite il file nell'editor di testi di default con un doppio clic, poi richiamate *Esplora file* (per esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+E*) e raggiungete la cartella in cui è installato Evernote. Tenendo

premuto il tasto *Maiusc* fate clic destro sul file *ENScript.exe* e selezionate la voce *Copia come percorso* nel menu contestuale. Tornate all'editor di testi e incollate il percorso con la scorciatoia *Ctrl+V*; sulla stessa riga aggiungete il comando *exportNotes* e l'argomento */q any:\**, che indica al tool di includere tutte le note. Per filtrare i contenuti si possono usare gli argomenti *notebook*: e *tag*: (al posto di *any:*), che permettono di specificare rispettivamente taccuini ed etichette.

L'ultimo parametro da aggiungere, sempre sulla stessa riga, è */f*, a cui deve seguire il percorso e il nome del file di destinazione. Ecco come potrebbe apparire il comando completo:

```
"C:\Program Files (x86)\Evernote\Evernote\ENScript.exe"
exportNotes /q any:* /f D:\Backup\
EvernoteBackup.enex
```

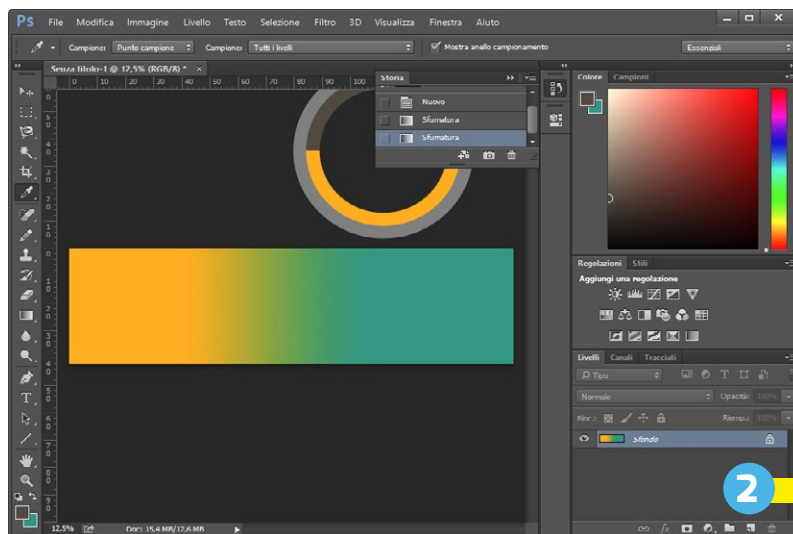
Salvate il documento, chiudete l'editor e rinominate il file, sostituendo l'estensione *.txt* con *.cmd*. Lo script diventerà eseguibile, e il comando potrà essere attivato con un semplice doppio clic oppure aggiunto a una routine di backup più complessa.

## PHOTOSHOP

### 2 | CATTURARE I COLORI DA QUALSIASI PUNTO DELLO SCHERMO

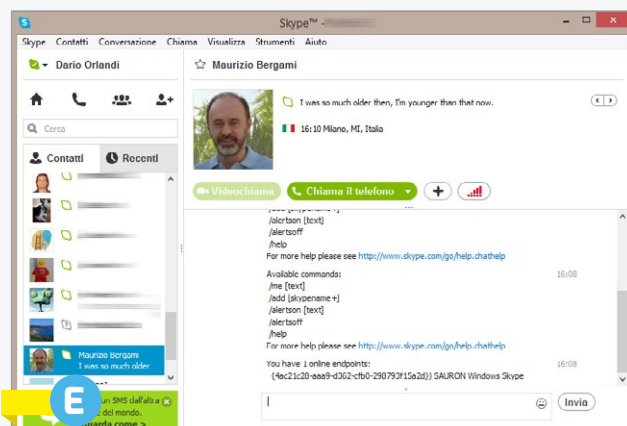
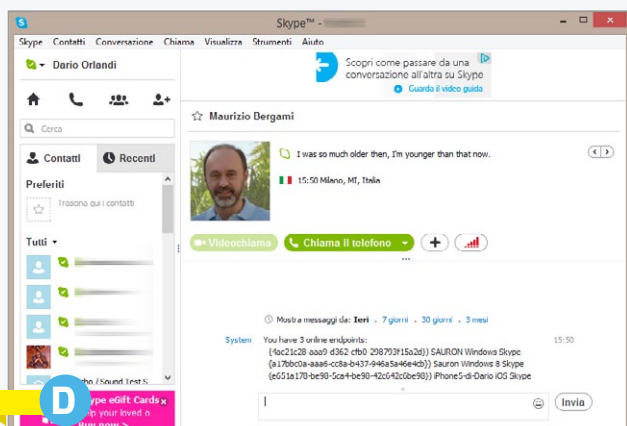
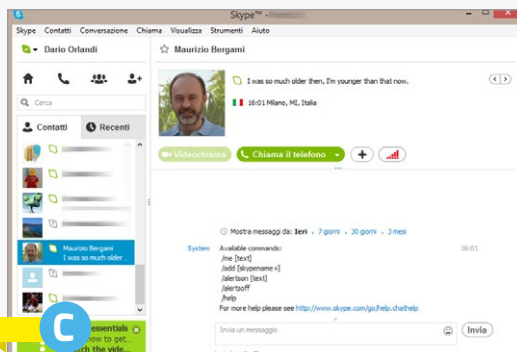
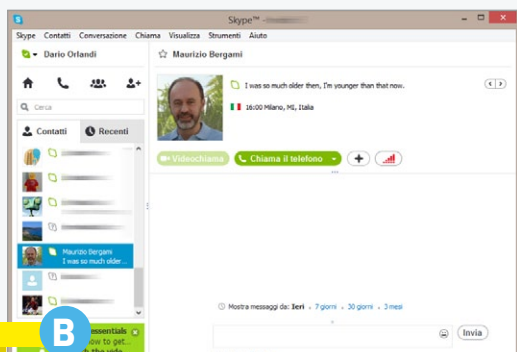
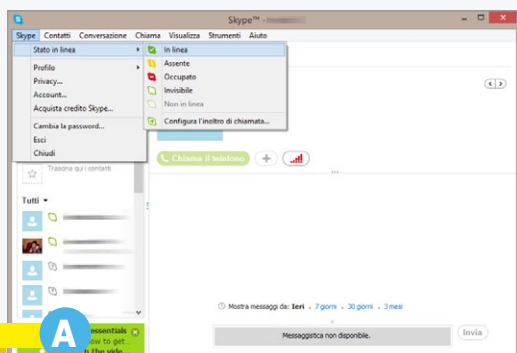
Gli sviluppatori Web hanno spesso bisogno di scoprire il colore di un elemento grafico, o addirittura di un singolo pixel in una immagine o in una pagina Web, per poi modificare di conseguenza l'aspetto dei testi o degli elementi grafici inseriti nelle pagine Html. Esistono utility capaci di restituire queste informazioni, come valori Rgb o addirittura come stringa esadecimale utilizzabile nei tag Html (*#RRGGBB*): un ottimo esempio è ColorPick di Iconico ([www.iconico.com/colorpic](http://www.iconico.com/colorpic)). Ma cercare, scaricare e installare un software specifico per un compito così semplice è quasi uno spreco.

Gli utenti di Photoshop potrebbero percorrere un'altra strada: catturare una schermata del desktop oppure della pagina sorgente, creare un nuovo documento, incollare l'immagine dagli appunti e infine analizzarne il contenuto con il contagocce. Ma si tratta di una sequenza molto più lunga e laboriosa di quanto è in effetti necessario: lo strumento contagocce, infatti, può lavorare anche fuori dai confini della finestra di Photoshop. Per ottenere questo risultato bisogna fare clic sullo strumento Contagocce nella palette di sinistra, mantenere premuto il tasto sinistro del mouse e spostare il cursore ovunque sullo schermo: il tool continuerà a leggere le informazioni sul colore del punto sotto il cursore del mouse, finché non si rilascia il tasto sinistro.



# 3 | EVITARE DI APPARIRE SEMPRE ONLINE

SKYPE



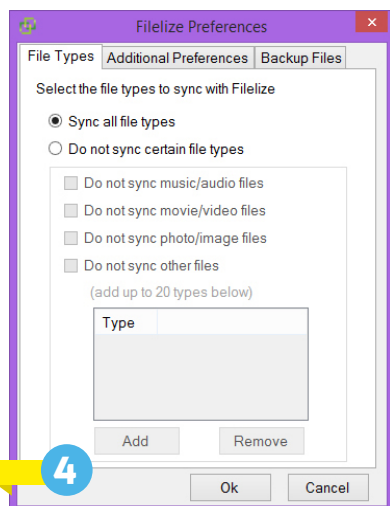
Skype ha ormai da tempo soppiantato il vecchio Messenger come piattaforma di instant messaging predefinita di Windows, ma il suo funzionamento non è sempre perfetto: in particolare, capita spesso che i contatti risultino online anche quando in realtà non lo sono. Questo comportamento è particolarmente sgradevole, perché chi scrive pensa che l'interlocutore sia al computer, e che quindi riceva le comunicazioni, mentre invece i messaggi possono rimanere sospesi per giorni interi, finché non ci si collega realmente a Skype. Questo difetto non è sistematico, ma è particolarmente diffuso tra gli utenti che utilizzano Skype su più un dispositivo; da quando sono disponibili App per l'interfaccia Modern e per i principali sistemi operativi mobile, installare Skype su tre o quattro piattaforme diverse è molto frequente. Esiste però un sistema, poco conosciuto e ancor meno documentato, per scoprire il numero di connessioni attive, e per chiuderle tutte. Vediamo come fare. Aprite il client di Skype (nell'esempio useremo la versione desktop, ma la procedura funziona anche con le altre edizioni) e passate alla modalità online, selezionando *Skype/Stato in linea/In linea* nel menu principale (figura A). Selezionate poi un contatto qualsiasi, anche se risulta offline, e aprite la finestra di chat (figura B); spostate il cursore nella casella di testo nella parte inferiore della finestra, digitate `/help` e confermate con *Invio*. Non abbiate timore: la chat non verrà inviata, ma otterrete invece come risposta un elenco di comandi utilizzabili nella finestra di chat (figura C). Il testo dell'help, però, non è di grande utilità; i pochi comandi proposti non hanno nulla a che vedere con la gestione delle connessioni. Infatti, questa interfaccia di comunicazione è pochissimo documentata. Per visualizzare l'elenco delle connessioni attive digitate il comando `/showplaces`; se la risposta comprende più di un elemento, potreste aver trovato la causa del problema (figura D). Per chiudere tutte le connessioni tranne quella attuale, il comando da digitare è `/remotelogout`. Il sistema non visualizza nessuna risposta, ma basta richiamare nuovamente l'elenco delle connessioni per verificarne l'effetto: tutte le connessioni meno una saranno sparite dall'elenco (figura E). Non si tratta di una soluzione perfetta, e non può sostituire un'implementazione migliore da parte degli sviluppatori di Skype, ma questa procedura permette di tamponare l'emergenza in attesa che il problema venga risolto definitivamente.

## DROPBOX

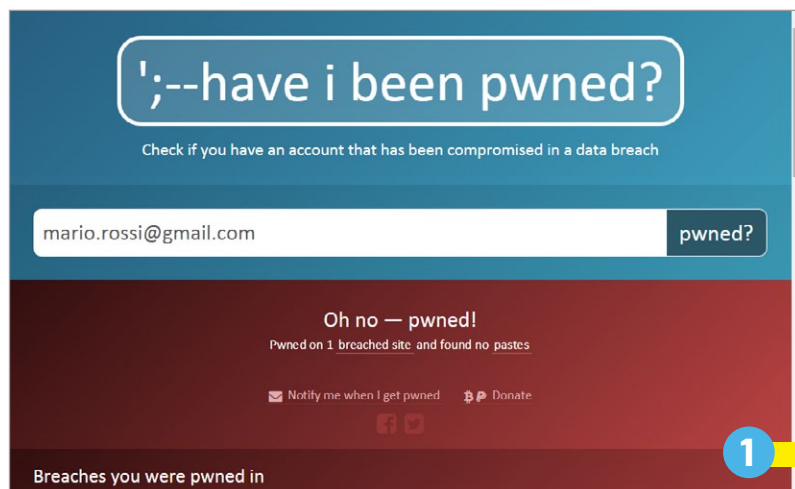
### 4 | SALVARE AUTOMATICAMENTE NEL CLOUD I FILE RECENTI

I servizi di cloud storage come Dropbox permettono di sincronizzare automaticamente i file tra più computer e di averli sempre a disposizione via Web, ovunque ci si trovi. Per funzionare richiedono almeno un primo passaggio da parte dell'utente, che deve ricordarsi di salvare i file nelle cartelle sincronizzate. Esiste però un servizio gratuito che evita anche questo passaggio, sincronizzando automaticamente i file recenti; si chiama Filelize, e può essere raggiunto all'indirizzo [www.filelize.com](http://www.filelize.com). Questo servizio si appoggia su uno storage remoto di terze parti (supporta Dropbox, Google Drive, OneDrive e Box) come spazio di memorizzazione, ma integra l'agente di sincronizzazione. I file possono essere lasciati in qualsiasi posizione sull'hard disk, e vengono comunque copiati in remoto. Da qui possono essere aperti in qualsiasi altro dispositivo connesso, utilizzando l'interfaccia nativa oppure il client di Filelize, disponibile sia per Windows sia per iOS e Android.

Filelize memorizza le informazioni in modo diverso rispetto ai client tradizionali dei servizi di cloud storage, ed è opportuno non mischiare le due modalità di fruizione: la soluzione più semplice è creare un nuovo account, per esempio su Google Drive (che permette di creare utenti multipli senza troppi problemi), e associarlo a Filelize. Non resta che registrarsi, scaricare l'agente per Windows e installarlo per sincronizzare in remoto i nuovi documenti creati.



# INTERNET



### 1 | VERIFICARE LA SICUREZZA DEGLI ACCOUNT

La sicurezza degli account personali sta diventando sempre più spesso uno degli argomenti del giorno: quasi ogni settimana si ha notizia di violazioni degli archivi di questo o quel servizio online, con lo scaricamento di tutto o parte del database degli account registrati. La pubblicazione di un semplice elenco di utenti non dovrebbe causare un pericolo immediato per la sicurezza dei dati personali, in primo luogo perché le password dovrebbero essere memorizzate in modo sicuro. Ma incrociando le informazioni provenienti da fonti diverse si possono ottenere moltissimi dati personali, e perfino risalire alle password di accesso, specialmente se si ha la cattiva abitudine di utilizzare le stesse credenziali con più servizi.

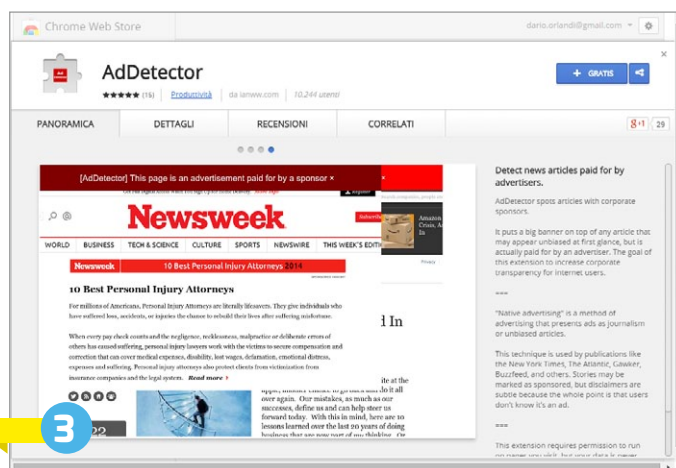
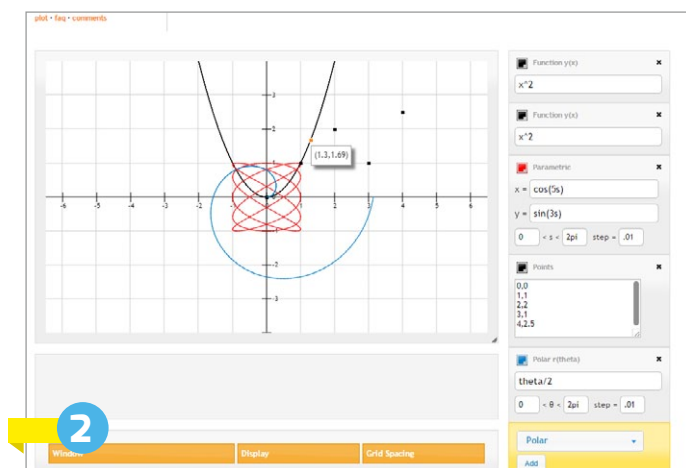
Di tanto in tanto, capita che si abbia notizia di una violazione in un determinato servizio, i cui gestori consigliano agli utenti di cambiare la password di accesso. Esistono però alcuni siti che hanno raccolto tutte le violazioni di interesse globale e dominio pubblico, di cui sono state svelate tutte le informazioni sugli account compromessi. Questi siti naturalmente non mostrano queste informazioni, ma le hanno raccolte in un database che può essere consultato; uno dei più aggiornati e completi è *Have I Been Pwned?* (traducibile non letteralmente come "sono stato compromesso?"), visitabile all'indirizzo <https://haveibeenpwned.com>. Verificare la compromissione di un

account è semplicissimo: basta digitare l'indirizzo email o lo username nel campo di ricerca, e avviare la verifica. In caso di una compromissione confermata, il sito mostra molte informazioni di carattere storico e pratico. Naturalmente, il primo passo da compiere è quello di cambiare immediatamente la password, e se possibile attivare un sistema di autenticazione a più fattori.

### 2 | DISEGNARE FUNZIONI

Quando si scrive una presentazione o si fa una ricerca, ad esempio per la scuola o l'università, può capitare di voler inserire un grafico. Finché si tratta di informazioni di tipo storico o statistico, si possono sfruttare i potentissimi strumenti di Excel per generare ogni tipo di rappresentazione grafica, ma se invece bisogna visualizzare una funzione matematica (per esempio una parabola, oppure una sinusoide), la situazione si complica. Se poi non si dispone del pacchetto Office, e si sta utilizzando invece un editor online come Google Documenti o Presentazioni, i problemi aumentano. Esistono però alcuni servizi online pensati proprio per queste circostanze; uno dei più interessanti è Fooplot, che risponde all'indirizzo <http://fooplot.com>. L'interfaccia è piuttosto semplice: gran parte della finestra è occupata dalla rappresentazione grafica della funzione, completa di assi cartesiani e di una griglia a passo unitario; la colonna di destra elenca le funzioni disegnate, e permette di aggiungere nuove equazioni. Oltre





alle funzioni nella tradizionale forma  $y=f(x)$ , si possono inserire anche equazioni in forma parametrica, in coordinate polari e perfino insieme di punti. Sorvolando con il cursore del mouse la zona in cui sono disegnate le funzioni, si possono richiamare alcuni strumenti per modificare il fattore di ingrandimento, muovere la finestra attiva e analizzare le funzioni verificando le intersezioni oppure visualizzandone il valore in ciascun punto. Le opzioni collocate nella parte inferiore della pagina, infine, permettono di attivare, disattivare e modificare i colori degli elementi di sfondo (assi, unità di misura, fondo, griglia e così via); il risultato dell'elaborazione può essere condiviso su Facebook e Twitter, ma soprattutto esportato in diversi formati vettoriali e bitmap (Svg, Eps, Pdf e Png).

### 3 | INDIVIDUARE LE PUBBLICITÀ OCCULTE

La grande maggioranza dei siti Web utilizzano varie forme di pubblicità come fonte di finanziamento. Queste pubblicità generalmente sono ben visibili e facili da individuare: per molti anni, sono stati utilizzati quasi esclusivamente banner rettangolari di tipo grafico, immediatamente riconoscibili come messaggi pubblicitari. Nel corso del tempo, si sono aggiunti contenuti pubblicitari di altro genere, come banner di formato diverso oppure annunci testuali, come quelli proposti da Google. Anche in questi casi, l'intento pubblicitario è palese, e chi visita il sito riesce a distinguere chiaramente tra le informazioni gli annunci. In altri casi, invece, questa distinzione è più

difficile, o addirittura impossibile, perché le pubblicità sono realizzate come le normali pagine del sito. Per smascherarle schermate si può utilizzare AdDetector, un'estensione per Chrome e Firefox che analizza i testi di alcune decine di siti particolarmente diffusi (tra cui il New York Times, BuzzFeed, Gawker, Forbes e l'Huffington Post), per individuare quelli sponsorizzati. Per installarla in Chrome, aprite il Chrome Web Store all'indirizzo <https://chrome.google.com/webstore/category/apps> e digitate AdDetector nella casella di ricerca. Fate clic sul pulsante blu +Gratis per iniziare l'installazione, e attendete la fine del download. In seguito, ogni volta che visiterete una pagina sponsorizzata, AdDetector aggiungerà un riquadro rosso all'inizio del testo, per evidenziarne la natura promozionale.



## UTILITY

### 1 | ADAPTER, UN CONVERTITORE VIDEO FACILE DA USARE

Non molti anni or sono, per convertire un filmato da uno standard all'altro era necessario acquistare costosi software commerciali, spesso pensati più per i professionisti che per gli amatori, e quindi ricchi di funzioni avanzate e opzioni difficili da gestire. Oggi, per fortuna, la situazione è molto diversa, e sul mercato si trovano molti tool gratuiti utilizzabili senza difficoltà anche dagli utenti meno esperti. Ottimi, per esempio, sono i prodotti di Freemake ([www.freemake.com/it](http://www.freemake.com/it)), di cui abbiamo già parlato in questa rubrica, ma in questa occasione vogliamo segnalare un'alternativa ugualmente

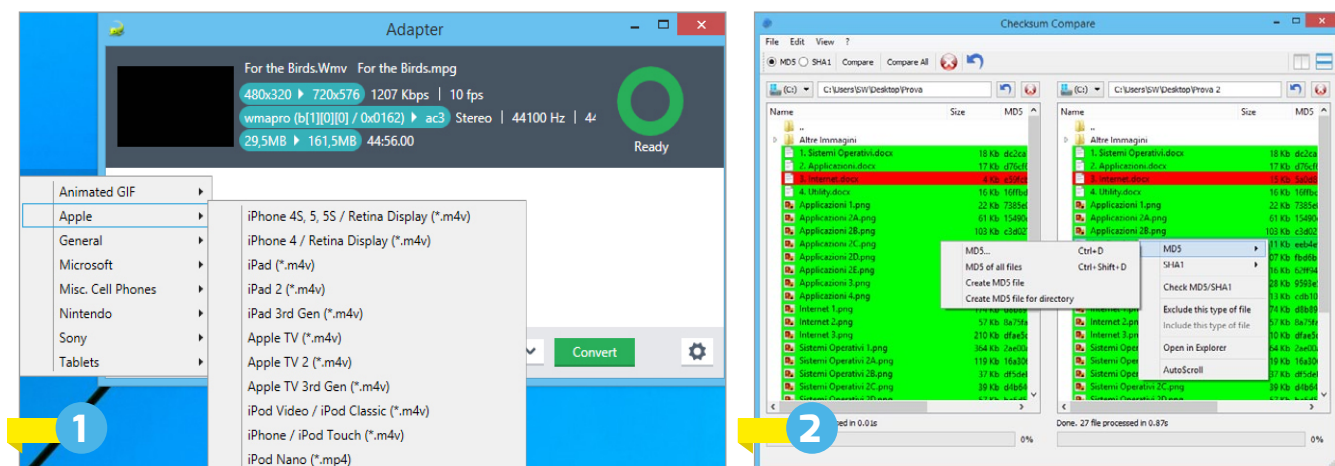
interessante. Il suo nome è Adapter, e può essere scaricato all'indirizzo [www.macromplant.com/adapter/download/Pc](http://www.macromplant.com/adapter/download/Pc). Questo tool offre un'interfaccia utente gradevole e intuitiva, e sfrutta la sinergia con altri progetti gratuiti per alcune funzioni specifiche. La conversione vera e propria è affidata alla nota e affidabile libreria FFMpeg, mentre l'anteprima della conversione sfrutta l'ottimo player multimediale VLC. Durante l'installazione, Adapter verifica la presenza di questi pacchetti, e se necessario permette di scaricarli e installarli automaticamente. Al contrario di altri software di

conversione (per esempio Handbrake), Adapter è ottimizzato per l'elaborazione di file multipli: per iniziare una nuova conversione basta selezionare i video da elaborare e trascinarli nella finestra del programma. Dopo una breve analisi dei formati originale, Adapter mostra tutte le informazioni più importanti su ogni elemento, tra cui il formato audio e video di partenza, risoluzione, framerate e durata.

### Conversioni senza limiti

Adapter, un ottimo convertitore tra formati video, è basato sulla nota libreria FFMpeg

Per iniziare la conversione basta selezionare il formato di destinazione nella casella a discesa in fondo alla finestra, in cui sono elencati anche molti dispositivi, come tablet, smartphone e console; non bisogna quindi conoscere i dettagli relativi agli standard audio e video supportati da ogni device. Dopo aver indicato il formato di destinazione, non



resta che avviare la conversione facendo clic sul pulsante *Convert*. Adapter offre molte altre funzioni utili, che rimangono però nascoste finché non sono necessarie: un clic sul pulsante a forma di ruota dentata, in basso a destra, apre un pannello laterale con i dettagli relativi alla conversione. Oltre alle opzioni che controllano il formato dell'audio e del video, Adapter permette di aggiungere nuovi layer, utili ad esempio per aggiungere watermark oppure per inserire nel video eventuali sottotitoli. In questo pannello si trova anche la funzione Trim, per eliminare l'inizio o la fine del filmato. I tre pulsanti in basso a sinistra richiamano il menu principale, il log della conversione, e un utile il pannello di anteprima basato su Vlc, che può mostrare uno spezzone del file originale e di quello convertito anche fianco a fianco.

## 2 | CONFRONTARE LE CARTELLE CON CHECKSUM COMPARE

Gli sviluppatori di siti Web conoscono benissimo il problema: come confrontare due cartelle che sembrano contenere esattamente gli stessi file? Le pagine e gli elementi grafici, infatti, hanno sempre lo stesso nome, e non si può fare completo affidamento sulle altre informazioni, come la data (che può variare anche a causa di una semplice copia su un altro dispositivo) o le dimensioni, spesso arrotondate e quindi incapaci di evidenziare modifiche piccole ma potenzialmente cruciali, come per esempio la correzione del layout di una pagina Web. La soluzione più affidabile è il calcolo del checksum, ovvero una funzione che analizza l'intero contenuto di ciascun file e restituisce una sequenza alfanumerica identificativa: se due versioni di un file hanno lo stesso checksum, sono identiche. Esistono varie utility capaci di effettuare questo tipo di calcolo; molto interessante è Checksum Compare, specializzata

proprio nell'analisi delle differenze tra due cartelle. Il tool è gratuito, e può essere scaricato all'indirizzo <http://checksumcompare.sanktuan.com/home>; è disponibile sia come installer sia in versione portable, curiosamente distribuita in formato 7z. Per scompattarlo è necessario l'ottimo compressore gratuito 7-Zip, a sua volta scaricabile dal sito [www.7-zip.org](http://www.7-zip.org). Al primo avvio, potrebbe essere necessario modificare la lingua dell'interfaccia: sono disponibili inglese e francese, ma quest'ultima è selezionata per default. Per correggere il problema, selezionate *Edition/Options*, modificate l'impostazione *Langue*, salvate con un clic sul pulsante *Sauver* e riavviate il programma. L'interfaccia del software è molto semplice: mostra il contenuto di due cartelle fianco a fianco, e consente di scegliere tra due diversi algoritmi di checksum (MD5 e SHA1). Per avviare il calcolo basta fare clic sul pulsante *Compare All*, mentre *Compare* analizza soltanto il file selezionato. I checksum calcolati possono anche essere esportati: basta selezionare *Edit/Copy result* (oppure *Copy all results*) e incollare i valori in un file di testo.

## 3 | KATMOUSE CONTROLLA LO SCROLLING DELLA FINESTRA SOTTO AL CURSORE

Windows è un ambiente ormai consolidato, che funziona in maniera consistente da moltissimi anni. Gli utenti hanno imparato a utilizzarlo e sanno cosa aspettarsi in ogni momento, ma questo non significa che l'implementazione offerta da Microsoft sia l'unica possibile, o la migliore. Lo dimostrano gli ambienti operativi Linux, che permettono sperimentare soluzioni diverse, più originali e a volte anche più efficaci. Per esempio, l'uso della rotellina del mouse per far scorrere il contenuto delle finestre è ormai entrato nelle abitudini di quasi tutti gli utenti, poiché è molto più comodo

rispetto alle barre di scorrimento laterali. Ma l'implementazione di Microsoft non è perfetta: lo scrolling riguarda sempre e soltanto la finestra in primo piano, anche se il cursore è stato spostato su un'altra parte del desktop. Si tratta di un difetto fastidiosissimo in particolare se si usa il computer con schermi ad alta risoluzione, che consentono di affiancare comodamente più finestre. Esistono però varie soluzioni per eliminarlo, tra cui l'utility gratuita Katmouse, scaricabile all'indirizzo <http://ehiti.de/katmouse>. Il suo uso è semplicissimo: dopo aver completato l'installazione, la rotellina del mouse controllerà sempre la finestra visibile sotto il cursore, anche se non è selezionata. Katmouse offre anche altre funzioni interessanti, raggiungibili facendo clic destro sulla sua icona nell'area di notifica della barra delle applicazioni e selezionando *Preferences*. Per esempio, si può limitare l'intervento di Katmouse solo ad applicazioni specifiche (utile se in caso di incompatibilità con qualche software) oppure si possono abilitare alcune funzioni per controllare l'ordine di sovrapposizione delle finestre tramite il pulsante associato alla rotellina del mouse.

